

Trimestrale # 09 | GEN - MAR 2019

Digressioni

ARTE - LETTERATURA - POESIA - CINEMA - FILOSOFIA
FOTOGRAFIA - MUSICA - SCIENZA - STORIA - TEATRO



LABIRINTI

Machiavelli contro Batman

John Coltrane

Borges: specchi, bussole ed enciclopedie

I giardini di Versailles

Racconti | Poesie

Illustrazioni | Fotografie | Fumetti



Digressioni

Digressioni è una rivista cartacea indipendente a uscita trimestrale. Contiene articoli di approfondimento culturale, racconti, poesie, fotografie, illustrazioni, fumetti e opere d'arte.

Per informazioni e richieste di abbonamento: info@digressioni.com

"Digressioni" - trimestrale cartaceo di cultura | # 09- Numero 9 anno 2019
www.digressioni.com - info@digressioni.com

Registrazione: Tribunale di Udine n. 19/16
Un progetto ideato da Davide De Lucca e Christina Lee
Direttore responsabile: Cinzia Agrizzi

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta senza il consenso scritto da parte di "Digressioni"
(per informazioni: info@digressioni.com). Tutte le immagini originali e i testi sono di proprietà dei rispettivi autori.



Digressioni n. 9 - *Labirinti*

Editoriale	04
Fotografie di Giovanni Fantasia	05
Il gomito perduto	08
Nessun interno: nessun esterno	14
Il labirinto e la bussola	18
Negli angoli più bui	22
Niccolò a Gotham City	26
Lungo i corridoi dell'ambiguo	30
Geometrie di un labirinto	34
Nei labirinti della quarta dimensione	38
Opere di Ba Abat	42
Nel labirinto di Weimar	44
Il labirinto invisibile	49
Illustrazioni di Corinne Zanette	52
Febe	54
Fiasco & Flop - La pizza del Minotauro	57
Elegia per un cantiere	60
Guardrail	64
Cartoline dal nulla	68
Poesie	74

Editoriale

Labirinti



Digressioni entra nel suo terzo anno con una nuova grafica per dare maggiore risalto ai testi e alle immagini originali dei nostri collaboratori. La parola “labirinto” è quella che ci guiderà in questo numero, ma possiamo uscirne con calma perché sarà bello perdersi in molti luoghi e molti modi.

Tra i tanti itinerari possibili, reali o immaginari, possiamo partire da quelli storici come Weimar con gli scritti di Carl Schmitt (p. 44) o dal labirinto della reggia di Versailles, realizzato per educare il futuro re Luigi XV (p. 8), e giungere a Gotham City (p. 26) per riflettere su come le teorie politiche di Niccolò Machiavelli trovino (virtuale) applicazione nella città di Bruce Wayne; possiamo perderci nei numerosi percorsi letterari che offre Venezia (p. 34), nell'ipnosi dei corridoi de *L'anno scorso a Marienbad* (p. 30) o lungo i silenzi riflessivi delle architetture dei chiostri dei monasteri (p. 49). Svoltando gli angoli, facciamo attenzione perché incontreremo dei giganti: John Coltrane (p. 14) e Jorge Luis Borges (p. 18); assisteremo a una seduta spiritica in compagnia di Giacomo Balla (p. 38) e scopriremo il cinema di Lorenzo Bianchini (p. 22).

Tra i contributi visivi originali, le fotografie di Giovanni Fantasia (p. 5) con i loro colori decisi ci mostrano angoli della via Emilia ai limiti dell'astratto, mentre le intriganti opere di Ba Abat compaiono nelle pagine come punti di sutura, specchi, frammenti. Se dovessimo sentirci un po' soli e un po' perduti, c'è un'illustrazione di Corinne Zanette (p. 53) a rincuorarci e a portarci verso la sezione dei racconti (p. 54) – firmati in questo numero da Enrico Losso, Diego Tonini e Alessandro Mambelli – e del fumetto di Fiasco & Flop (p. 57), che tenderanno di consegnare una pizza nel labirinto per eccellenza. Molto spazio alle poesie: riceviamo delle cartoline (p. 68), sono estratti di Gian Pietro Barbieri dalla sua ultima raccolta, con illustrazioni di Marco Fintina; chiudono il numero i versi di Carlo Selan ed Enrico Giacomini.

In un labirinto sono molte le strade che si possono seguire e lo stesso vale per questo numero, quindi, se siete in dubbio e non sapete da dove iniziare, partite dalla fine e fate un giochino (p. 82): finirete in un luogo, in una pagina, e da lì potrete continuare.





Ci sono dei punti, sulla via Emilia notturna, dove la luce si incaglia e rimane; è una luce artificiale, ha densità che non ti aspetti, definisce in modo ambiguo dei tasselli di paesaggio. Stai andando da una parte, anzi da tutt'altra parte.

Giovanni Fantasia | (Sassuolo, 1980) ha scritto le raccolte di poesia "Introduzione alle Città" (Zanichelli, 2007), "Superfici di passaggio" (Italic, 2018) e i romanzi "Santi, negri e scarafaggi" (Quarup, 2009), "Le pratiche del niente" (Incontri, 2014). Dal 2015 al 2017 ha curato su Concretamente Sassuolo la rubrica di interviste fotografiche "Land\Slide". Fotografa luoghi e persone dal 2011.

Rosalba Carriera dipinge "Ritratto di Luigi XV" (1720)

Il gomitollo perduto

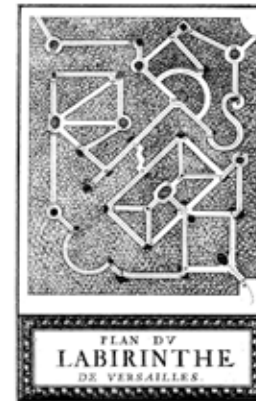
di Annarosa Maria Tonin



"Ritratto di Maria Leszczyńska", Jean-Marc Nattier, 1748 (Reggia di Versailles)



"Ritratto di Luigi XV", Rosalba Carriera, 1720 (Gemäldegalerie - Dresda)



"Pianta del labirinto di Versailles", ideato da Charles Perrault, 1669

Cupido: Sì, ora posso chiudere i miei occhi e ridere; con questo gomitollo di filo troverò la mia vita.
Esopo: Cupido, quel gomitollo potrebbe essere la tua perdizione; il più piccolo colpo potrebbe romperlo.

Nell'anno del Signore 1669, passeggiando nei giardini della reggia di Versailles insieme al re di Francia Luigi XIV (1643-1715), il Sovrintendente alla Fabbrica Reale Charles Perrault (1628-1703) suggerisce al sovrano di rimodellare il labirinto a sud della reggia, *Le Labyrinthe de Versailles*, perché diventi per il Delfino di Francia luogo di educazione alla lettura e alla scrittura, ispirato alle favole di Esopo.

Certo, l'idea è ambiziosa e per questo re Luigi la accoglie volentieri, curioso dell'esito finale.

Come trasformare un libro di favole in un labirinto? Come sorprendere, divertire, educare e ammonire il figlio del re?

Che siano scolpiti trentanove gruppi scultorei, raffiguranti gli animali protagonisti delle favole, e sia fatta uscire l'acqua dalle loro bocche così che le sculture diventino fontane parlanti! *Il gatto e il topo, L'aquila e la volpe, Il pavone e il corvo, La volpe e la gru*, insieme alle loro compagne, esprimano passioni e paure e indichino a Monsignore il Delfino la giusta strada da percorrere per un lungo e prospero regno!

Insomma, Perrault la pensa proprio bella, poiché non solo chiede al poeta Isaac de Benserade (1613-1691) di incidere in quartine dorate su lastre di marmo alla base di ogni gruppo di statue il riassunto della favola raffigurata, ma immagina anche di divertire il piccolo principe, coglierlo di sorpresa, mentre si inoltra fra le fontane, circondato da siepi alte fino a cinque metri!

La realizzazione del Labirinto di Versailles richiede cinque anni, dal 1672 al 1677.

Tra il 1675 e il 1677 è pubblicato un piccolo libro

rivestito in marocchino rosso con stampe e decorazioni in oro. Questo gioiello è l'unica testimonianza che ci resta per immaginare e comprendere come il Labirinto si snodi agli occhi di un visitatore del Settecento. Un luogo così suggestivo, pur essendo progettato per l'educazione del Delfino, ospita, infatti, anche i cortigiani che risiedono stabilmente a Versailles e i viaggiatori di passaggio. La prima edizione de *Le Labyrinthe de Versailles*, datata 1675, è decorata da Jacques Bailly (1629-1679) e presenta una dettagliata descrizione del percorso, scritta da Perrault; l'edizione successiva del 1677 è arricchita dalle illustrazioni di Sébastien Leclerc (1637-1714).

Il significato del Labirinto si può trarre dal dialogo, citato in apertura, tra Esopo e Cupido, le cui statue si trovano all'ingresso. Esopo tiene fra le mani una pergamena e Cupido, invece, un gomitolino di filo, metafora dei problemi, tortuosi come labirinti, che il suo consiglio porta in dote agli uomini; è bene, dunque, non seguire lui, ma gli insegnamenti delle favole di Esopo.

Quale lezione trae, dunque, Luigi di Borbone, duca d'Angiò, succeduto a soli cinque anni al bisnonno Luigi XIV?

Non ci resta che entrare nel labirinto della sua vita, una favola iniziata sotto i migliori auspici e terminata come peggio non si poteva...

Nel 1715, alla morte del bisnonno, preceduta da una lunga serie di morti precoci degli eredi diretti, causate in gran parte dal vaiolo, Luigi, orfano di entrambi i genitori, diventa re con il nome di Luigi XV (1710-1774).

In attesa di raggiungere l'età per governare, dal 1710 al 1717 viene affidato alle cure di Charlotte de La Motte Houdancourt, duchessa di Ventadour (1654-1744), *gouvernante des enfants royaux*, come la madre.

La riconoscenza di Luigi nei confronti di Madame sarà eterna, poiché lo ha salvato dai salassi dei medici di corte. Un bel giorno, infatti, la duchessa chiude a chiave gli appartamenti in cui vive con Luigi e, insieme a tre bambinaie, lo accudisce fino alla guarigione dal vaiolo.

A sette anni, come di regola per i principi francesi, al re fanciullo vengono affiancate altre figure fondamentali per la sua educazione, la più importante delle quali è il cardinale André Hercule de Fleury (1653-1743).

Nel frattempo, il cugino Filippo, del ramo cadetto degli Orléans, assume la reggenza e trasferisce la sua corte a Parigi.

Da bambino, grazie al Labirinto di Versailles, Luigi impara a leggere e scrivere, si interessa già in età precoce a ogni ramo del sapere ed è un lettore molto avido.

È proprio in questo periodo (aprile 1720 - marzo 1721) che alla corte di Francia giunge una visitatrice davvero speciale: la pittrice veneziana Rosal-

ba Carriera (1675-1757).

Ospite del collezionista Pierre Crozat (1665-1740), ha modo di frequentare la corte e ritrarne le eminenti personalità.

Ritratto di Luigi XV, dipinto nel 1720, quando il pronipote del Re Sole ha dieci anni, riassume perfettamente la tecnica pittorica del tutto personale, maturata dalla pittrice veneziana. Forte della formazione come disegnatrice di modelli per merletti, lane e sete, precisa nel disegno a matita e nel dare consistenza alle forme, prima miniaturista a utilizzare l'avorio per ottenere maggiore lucentezza e splendore dei colori, anche nei ritratti di maggiori dimensioni esalta la luce con rapidi tocchi di bianco sopra gli altri colori, concentra l'attenzione dell'osservatore sulla postura elegante del committente, i drappeggi degli abiti e i particolari, non lasciando in secondo piano il cuore dell'arte ritrattistica, vale a dire il realismo del volto rappresentato. Di certo, è agevolata dalla indiscutibile bellezza e grazia del giovane re...

Tuttavia, Rosalba Carriera ha una personalità forte, una solida formazione culturale, è poliglotta, in grado di rapportarsi alla committenza senza bisogno di intermediari. Dai diari della pittrice sappiamo che il re in persona le commissiona ritratti delle persone a lui più vicine. Rosalba Carriera consolida la sua fama alla corte di Versailles, una sorta di *luogo dei luoghi*, che in quel momento storico rappresenta non solo «la svaporata delicatezza di un'epoca», come scrive il critico Roberto Longhi¹, ma è anche il centro della cultura europea.

Nel 1722 Luigi XV è ufficialmente incoronato re di Francia e tre anni dopo sposa Maria Leszczyńska (1703-1768). Marie, come sarà chiamata, è scelta da Fleury fra altre novantanove principesse (se non è una favola questa...).

Figlia di Stanislao Leszczyński (1677-1766), deposto re di Polonia, ha sette anni più di Luigi. Dal matrimonio nascono dieci figli e a tutti il sovrano af-



"L'ingresso del Labirinto con le statue di Esopo e Amore". Sébastien Leclerc, 1675-77 (da "Le Labyrinthe de Versailles" di Jacques Bailly)



"La favola della Volpe e del Corvo". Sébastien Leclerc, 1675-77 (da "Le Labyrinthe de Versailles" di Jacques Bailly)

fida nomignoli degni di una favola. La ricca aneddotica del regno di Luigi XV ci ricorda, per esempio, l'amore che il re nutre per le prime due figlie, due gemelle, Élisabeth e Henriette – la prima, unica delle otto figlie a sposarsi, diventerà duchessa di Parma; le ingenti spese per il mantenimento delle cinque figlie in età adulta rimaste nubili; il triste destino del Delfino Louis Ferdinand, mai divenuto re di Francia, deceduto nel 1765, ancora vivente il padre, e padre a sua volta di tre re (Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X).

Tutti i figli di Luigi e Marie trascorrono l'infanzia nell'*Ala dei Principi*, che si affaccia sul *Parterre du Midi*, vicino all'*Orangerie* e al Labirinto, di cui imparano a conoscere i segreti, mentre la regina Marie accoglie una nutrita cerchia di amici, per i quali ama organizzare concerti, invitando, fra gli altri, Farinelli e Mozart. Dal punto di vista politico, la regina si attiva, insieme al principe di Condé, affinché Fleury venga allontanato dalla corte e dal governo della Francia. In un simile contesto, il matrimonio reale si incrina per non ricomporsi più.

A differenza del re, però, Marie manterrà inalterata la sua popolarità: le buone maniere, la grazia e la pietà, frutto della devozione cattolica, il contegno e la dignità che la contraddistinguono negli anni in cui saranno alla ribalta le amanti del re, ne fanno un modello di riferimento per il popolo.

Come re Luigi sia riuscito a inimicarsi l'amore dei francesi è una favola senza lieto fine difficile da ricostruire in sintesi. Tuttavia, non lasciamoci intimorire ed entriamo impavidi nel Labirinto della Storia per seguire i suoi intricati percorsi!

Fin dall'inizio del suo regno, pur essendo uomo di vasta cultura e un profondo analista, Luigi XV dimostra di non volere contatti diretti con il potere, delegando ogni decisione ai ministri. Incertezza e insicurezza lo caratterizzano, anche se egli desidera conoscere la verità delle cose e delle persone, facendo controllare il governo, servendosi di una rete diplomatica e di spionaggio molto fitta.

Fino agli anni intorno al 1745 è *il Beneamato* e in lui si auspica un futuro di pace e prosperità; nei trent'anni successivi l'appellativo si trasforma in *il Maleamato*, a tal punto da costringere chi di dovere a modificare il cerimoniale di corte in occasione del funerale reale, nel 1774. Le esequie saranno celebrate di nascosto per evitare la vergogna pubblica.

Nel corso dell'esistenza umana le luci e le ombre si creano lo spazio di sopravvivenza per apparire ai posteri l'una più importante dell'altra.

Le luci di Luigi XV sono state la grande espansione economica, grazie alle manifatture e al commercio marittimo, la trasformazione delle città in centri moderni con piazze e palazzi pubblici, il clima di equilibrio nella vita

sociale, fino alla grande popolarità, quando il re si mette alla testa delle truppe durante la guerra di successione austriaca (1740-1748), viene ferito, dato per morto per poi guarire.

Il suo rammarico più grande, espresso da uomo ormai maturo, che ha abbandonato la reggia e il Labirinto per *Le Tuileries*, è quello di non aver saputo fermare i fautori della partecipazione francese alla guerra. Le vie della pace, dell'equilibrio e dell'armonia sociale, al perseguimento delle quali le fontane parlanti lo avevano educato, sono state abbandonate. Ormai la via verso la guerra è tracciata. Il gomito del regno di Francia sarà inghiottito dalla guerra dei Sette Anni (1756-1763), combattuta anche nelle colonie.

Ad essa andranno ad aggiungersi altre ombre come l'abbandono del progetto del Controllore generale delle Finanze Jean-Baptiste de Machault d'Arnouville (1701-1794) di tassare i redditi di tutti i francesi (il re cederà alle pressioni ecclesiastiche negli anni 1749-51), la conferma della revoca dell'Editto di Nantes, che costringerà gli Ugonotti a una nuova emigrazione, proprio nel momento di maggiore sviluppo economico della Francia (1752).

Nel 1774 il filo di Arianna destinato a Luigi XV termina i suoi giorni nella sfiducia e nel dileggio; il re fanciullo ritratto da Rosalba Carriera è stato incapace di far compiere alle favole di Esopo un'ulteriore metamorfosi, rendendo le fontane parlanti fatto storico, prassi politica da tramandare davvero ai suoi eredi.

Che siano rimosse!, ordina il nuovo re Luigi XVI (1774-1792). A lui non piacciono nemmeno Esopo e la sua pergamena, Cupido e il suo gomito e perfino le siepi alte cinque metri.

Quattro anni dopo la morte del nonno, egli decreta che i suoi tre figli giochino in un bel giardino all'inglese...

Ventuno anni dopo, il Labirinto della Storia verrà a rompere anche quel gomito, spezzato dai colpi della Rivoluzione.

¹ R. Longhi, *Viatico per cinque secoli di pittura veneziana*, Sansoni, 1946, p. 36